Borsa
+0,29
Indice
Mib 1029
2,9 dal
2-1-1989

Lira
In leggera
flessione
fra le
monete
dello Sme

Dollaro
Ancora
un forte
ribasso
(in Italia
1372,75 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Alfiero Grandi

Sciopero per il contratto

Per 250mila dipendenti pubblici è la prima giornata di lotta Più professionalità più efficienza

Intervista con Alfiero Grandi

«Il rilancio dei servizi parte anche da una migliore condizione degli impiegati»

E arrivò il giorno degli statali

Oggi il primo sciopero di pubblici dipendenti dopo la manovra di De Mita: quello dei 250mila statali per il contratto che non riesce a decollare. È diventato anche una protesta contro le odiose misure di palazzo Chigi, raccogliendo la solidarietà di non pochi consigli di fabbrica. Ne parliamo con Alfiero Grandi, numero uno della Funzione pubblica Cgil.

RAUL WITTENBERG

È la domanda che forse tutti i cittadini si pongono: se il nuovo contratto (e non solo quello degli statali) sarà come vogliono i sindacati, la pubblica amministrazione funzionerà meglio e disisperà di meno?

E se piuttosto i contratti non venissero rinnovati? Il governo non potrebbe chiedere ai dipendenti pubblici il massimo di efficienza di cui tutti hanno bisogno. Comunque il contratto non risolve la questione del rinnovamento della pubblica amministrazione, occorrono misure istituzionali come il riordino delle Usl e la distinzione tra responsabilità politiche e di gestione. Può dare un contributo che sarebbe reso vano da contratti fondati su automatismi salariali che non incentivano le politiche di ammodernamento e di miglioramento del lavoro negli uffici necessarie anche per evitare sprechi e dissipazioni.

Invece le rivendicazioni di Cgil-Cisl-Uil possono dare questo contributo?

Lo danno perché si basano su tre punti decisivi. Il primo è quello delle professionalità, sia pagando quelle che già sono operanti, sia puntando sulla priorità strategica della qualificazione anche attribuendo un ruolo adeguato alle scuole di formazione nella pubblica amministrazione. Il secondo è il collegamento tra retribuzione e risultati positivi, il cui raggiungimento diventa la condizione per ottenere quote rilevanti degli aumenti salariali. Il terzo è il decentramento contrattuale, legato alla riforma della dirigenza, che permette di intervenire nell'organizzazione del lavoro.

In questo quadro rientra anche la mobilità?

La mobilità volontaria appena varata può dare risultati, anche se per noi si stabilisce un rapporto diretto tra dipendente e amministrazione che esclude il controllo sindacale sulle procedure. E per la mobilità coatta, il governo deve sapere che la sua introduzione deve essere preceduta da una trattativa con il sindacato.

Come dovrebbero cambiare col nuovo contratto le retribuzioni degli statali (un milione e settecentomila lire mensili medie lorde) che scioperano oggi?

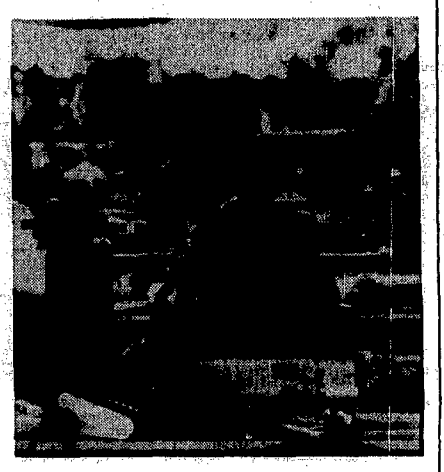
Le retribuzioni sarano differenziate in modo da valorizzare chi lavora bene. Abbiamo compiuto una scelta, quella di dare di più ad alcuni, di meno ad altri. È anche una sfida all'autorità pubblica. Negli ultimi mesi vari ministri hanno fatto a gara per varare leggine, in sostanza prebende clientelari, per i propri ministeri. Il governo vorrebbe far rientrare questa spesa nei costi contrattuali e non siamo d'accordo. Tutto ciò che non è deciso dai contratti va riportato come risorsa disponibile al tavolo negoziale, l'unica fonte trasparente per aumenti e qualifiche. E per gli aumenti tabellari di un punto del Pil oltre l'inflazione, il governo deve accettare che ci si riferisca a quella reale.

Questo vostro sciopero è anche contro la manovra antideficit di palazzo Chigi: solo per i tetti retributivi al pubblico impiego?

Il governo interviene sul pubblico impiego, la sanità e i trasporti perché ha sbagliato la manovra di fine anno: con l'aumento dell'Iva è ripartita l'inflazione (e con essa il debito pubblico) che avrà una ulteriore spinta dai ticket e dagli aumenti delle tariffe. Invece occorre contenere gli interessi sul debito, elemento principale del deficit. E poi si tratta di misure odiose, inique se si pensa alla sanità, contro le fasce più deboli della società. Oltretutto è la prima volta che vengono feriti i principi fondamentali del servizio sanitario nazionale, configurando una medicina dei ricchi e una medicina dei poveri.

Anche il contratto della sanità è scaduto, ma la piattaforma rivendicativa non c'è ancora: e qui la responsabilità è vostra.

C'è un ritardo del sindacato per difficoltà unitarie che non riusciamo a superare. Tranne che per l'ordinamento professionale, su cui abbiamo avanzato una proposta unitaria alla quale il governo non vuol dare risposta. Adesso occorre tagliare la testa al toro e uscire con una piattaforma legata al riordino della sanità e alla valorizzazione dei lavoratori. Ne parleremo l'11 aprile al teatro Tenda di Roma nella manifestazione contro i ticket che abbiamo indetto convocando l'attivo nazionale dei lavoratori della sanità.



Valichi chiusi Ritardi per chi vola e ai varchi

ROMA. Saranno guai anche per chi vola, per lo sciopero degli statali. Infatti rientrano nella categoria i doganieri e i lavoratori di Civilavia, che sovraintende al funzionamento di tutto il traffico aereo civile. Sono i doganieri che permettono il rifornimento del carburante, il servizio dei pasti a bordo, il carico delle merci. E quelli di Fiumicino e di Ciampino hanno fatto sapere che parteciperanno quasi tutti all'azione di Cgil Cisl Uil: quindi si prevedono forti disagi negli scali romani con cancellazioni e ritardi, che potranno estendersi anche agli altri aeroporti italiani. Così ai valichi alpini saranno probabili blocchi nel transito dei veicoli commerciali.

Sciopero e manifestazioni previste in varie città si caratterizzano sempre più come protesta contro la manovra antideficit del governo. Così si è infatti espresso l'esecutivo della funzione pubblica Cgil che ha sottolineato l'iniquità dei «balzelli sulla salute, odiosi e socialmente discriminatori». L'azione contro il deficit può già partire, ricorda la FpCgil, con misure adeguate di lotta all'evasione fiscale come tecnici qualificati hanno dimostrato: l'evasione accertata (18mila miliardi) «è stimata al 10% di quella esistente». Per cui «il sindacato deve aprire una vertenza» per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria.

A Roma un corteo paralizzerà il centro tra piazza Esedra e piazza SS. Apostoli. Accanto agli statali vi saranno i consigli di fabbrica della Fiat Ill Cassino, della Henckel e della Squibb di Pomezia. Altre manifestazioni a Milano (presidio della prefettura), a Bologna, a Firenze e a Cosenza. Lo sciopero comunque vuol dare una spallata all'avvio delle trattative per il contratto, attualmente bloccato. Intanto i sindacati chiedono l'immediato passaggio di livello per gli oltre 100mila lavoratori interessati alla legge 312 del 1980. Il segretario della Cisl-Statali Mario Mecarozzi ha poi reclamato un rinnovo contrattuale che tuteli il potere d'acquisto degli stipendi con l'inflazione reale più l'1% del Pil, con l'aggiunta di elementi retributivi «da legare strettamente alla produttività e all'efficienza dei servizi». Infatti la piattaforma Cgil Cisl Uil prevede proprio una nuova struttura della retribuzione con queste caratteristiche. Anche «l'arricchimento professionale» acquisito con l'esperienza o partecipando a corsi di aggiornamento e riqualificazione dovrà essere adeguamente retribuito con aumenti tra il 2 e il 10% secondo la complessità e la durata dei corsi: per il biennio 1989-1990 occorrerà investire 20 miliardi l'anno. Alla stessa esigenza di qualificazione verso l'efficienza del lavoro risponde la richiesta di aumentare dallo 0,80 al 3% del monte salari il fondo di incentivazione.R.W.

Mezze maniche tra frustrazioni computer e «feudatari»

Gli odiati statali, ricchi di privilegi, scansafatiche, annidati nei loro enti, nei loro ministeri, figli protetti di mamma Dc. Il cittadino italiano li vede ancora così? Va ancora bene quel cliché un po' stantio passato sui teleschermi con i carabinieri mandati a scoprire gli assenteisti? Qualcuno ha parlato di un sistema feudale nell'impiego pubblico. Ora è l'inizio della rivolta?

BRUNO UGOLINI

ROMA. Chiamiamo a deporre un testimone a favore insospettabile, il ministro Giuliano Amato. «Non dimentichiamo che 99 volte su 100 a quell'impiegato statale», ha esclamato, «sfugge totalmente il significato delle ore che passa in ufficio». Come si può allora, aggiungiamo noi, additarlo alla pubblica gogna? E chi sono questi dirigenti, commessi, uscieri, dattilografi, compassati signori seduti dietro maestose scrivanie? Sabino Cassese rievoca il tempo in cui «orde di laureati meridionali cercavano di accedere al pubblico impiego». Era una concessione al Mezzogiorno, affamato di impiego. Un altro docente, Marco D'Alberti, accenna ad una tradizione «feudale» ove lo scambio avviene fra i servizi resi al signore (altro che servizi resi al pubblico!) e protezione ricevuta. Ma se l'immagine è giusta, allora oggi scendono in sciopero, contro feudatori vecchi e nuovi, gli antichi servi.

È un esercito percorso, del resto, da tensioni nuove e non tutte omogenee. Esistono sterminati uffici dove ci si adegua e si sbadiglia, aspettando la fine della giornata, ma ci sono luoghi dove, ad esempio, spesso e volentieri uno stuolo di dirigenti (un po' troppi, certo, rispetto ai 200 direttori dell'amministrazione francese) o di segretarie, sono costretti a trascorrere le notti a far tabelle e compilare rapporti per ministri e sottosegretari, usi ad aspettare sempre l'ultimo minuto per preparare bilanci o decreti. E spesso c'è uno «spreco enorme» di risorse umane, come spiega la sociologa Laura Balbo. Quanti sono coloro che «lasciano posizioni di responsabilità o ci restano, ma di fatto rinunciano a compiere meglio il proprio lavoro, perché mancano le condizioni minime di autonomia, di risorse, di efficienza del sistema complessivo?». Quanti sono i penalizzati, magari chiusi in veri e propri uffici-contino, (non c'è solo la Fiat, dice Trentin) per le loro idee politiche? Eppure qui si gioca il futuro, eppure qui, come va ripetendo lo stesso Trentin, siamo alle soglie di sconvolgimenti inarrestabili. Non abbiamo molto tempo, avverte Massimo Paci, citando un processo di ridefinizione dello stato sociale. Avanzano, insieme alle nuove tecnologie, nuove «domande» di servizi pubblici relative all'educazione, alla salute, al tempo libero, arrivano nuove tecnologie.

Il futuro chiama, ma questo Stato appare indecente. C'è un governo che risponde a questa sfida abbarbicato, dopo alcune interessanti enunciazioni apparse in un testo di De Mita, a quel tetto dell'uno per cento che non si dovrebbe valicare. Un Rubicone. Come se il problema fosse tutto qui. Un tetto ridicolo, oltrettutto. Solo due terzi degli aumenti degli stipendi dei dipendenti pubblici, dice Sabino Cassese, vengono ottenuti per via contrattuale e un terzo per via legislativa. Loro, i «feudatari», impongono i tetti e loro fanno le leggine per travolgerli. Eppure il contratto, questo contratto che langue da mesi e mesi, tra furbizie e irrisolutezze, potrebbe essere una occasione. Certo, fa pensare il pessimista Michele Salvati quando dice che prima di tutto bisognerebbe costruire un padrone «serio». Tentiamoci, risponde Vittorio Foa. Il contratto, le richieste possono forse aiutare le riforme necessarie, a cominciare dalla tanto auspicata privatizzazione del rapporto di lavoro, onde uscire dall'età feudale ed entrare nell'età moderna, fatta di diritti e doveri e non di sprechi, clientele e ingiustizie. La scommessa è questa, anche se il «padrone serio», al posto del feudatario, non appare all'orizzonte: è tutto preso dalla sua barbara e inutile crociata contro i malati. E quando è sceso in campo per affrontare la partita dell'efficienza ha voluto affidarsi - lo si è visto per la scuola - agli scatti di anzianità, ad una visione delle professionalità, per usare le parole di Trentin, congelata, capace di evolversi solo in base alla scenescenza. Mentre tutto cambia. Eppure si può, come ammonisce Foa. Le voci che abbiamo citate sono, del resto, quelle di un convegno di Sinistra 80. Gli atti, preziosi, di quella discussione, curati da Antonio Lettieri, (pubblicati da Franco Angeli) sono anche un invito a non desistere. E a capire quel che c'è sotto una vicenda sindacale come questa.

Pirelli Bicocca: 120 operai «congelano» per tre mesi le tessere contro un'intesa per 12 sabati lavorativi

Accordo bocciato, sindacato rimandato

Hanno congelato per tre mesi la delega al sindacato come forma di protesta contro l'ultimo accordo siglato alla Pirelli Bicocca dal consiglio di fabbrica del settore dei cavi. Sono in centoquaranta operai su 320 in produzione. Sindacato in mora o sindacato in ostaggio? «Ciò che non è accettabile - dicono alla Cgil - è che si usino pacchetti di tessere per la lotta politica interna».

BIANCA MAZZONI

MILANO. La fabbrica è di quelle che hanno fatto e fanno la storia del movimento operaio. La Pirelli Bicocca è anche un simbolo della Milano industriale e dei suoi mutamenti. Quando negli anni 30 i vecchi capannoni della Pirelli e C. vennero dismessi, per usare un termine in uso oggi, per far posto alla mole faraonica della stazione Centrale di Milano, si chiudeva un ciclo della storia industriale della città. Il nuovo stabilimento della Pirelli alla Bicocca fu per tanti anni il più grande di Milano. Oggi è quasi un guscio vuoto, assediato da edifici nuovi, che si trasformerà, come in una metamorfosi, in Tecnocity, agglomerato di uffici, ricerca e forse università.

Come in una metamorfosi mantiene qualcosa del vecchio guscio, una parte minima di produzione, in attesa del trasferimento dei reparti altrove. Quasi dieci anni di ristrutturazione della Pirelli hanno lasciato nella loro scia mille cassintegrati e la quasi certezza che almeno seicento non torneranno più in fabbrica. È in questo troncone di produzione che ancora resiste alla Pirelli Bicocca che è nata una forma di protesta insolita contro il sindacato «colpevole», secondo i promotori della contestazione, di aver firmato un brutto accordo per dodici giornate di lavoro aggiuntivo, rispetto all'orario contrattuale, da farsi il sabato.

I promotori dell'iniziativa ieri si sono presentati in una conferenza stampa con un nome strano, Coordinamento di gestione, forse per marcare il distacco con memorie ancora recenti di altri organismi di base che proprio qui hanno fatto epoca, i Cub. Alcuni degli esponenti del Coordinamento fanno capo all'area di Dp, altri sono comunisti iscritti e militanti. Centoquaranta lavoratori sui 320 in produzione (ma i dipendenti del settore dei cavi a cui si riferisce la contestazione sono più di mille) e sui duecento iscritti hanno firmato – hanno detto i rappresentanti del Coordinamento – una lettera in cui per tre mesi sospendono la loro delega al sindacato. Motivo: l'ultimo accordo sugli straordinari al sabato non ha preso nella dovuta considerazione il problema dei cassintegrati che sono fuori dalla fabbrica, oltre ad essere stato siglato senza sentire gli interessati.

Problemi di democrazia, insomma, e di linea politica. Dalle accuse non si salva nessuno dei tre sindacati. Il congelamento delle tessere sindacali riguarda la Cgil, la Cisl e la Uil in proporzione agli iscritti. E la discussione attorno a questi due temi è già accesa. Un comunicato della Fulc regionale e di Milano lancia pesanti accuse contro il Coordinamento. Quell'accordo contiene maggiori garanzie di quelle strappate alla Pirelli solo un anno fa – dicono unitariamente Cgil, Cisl e Uil – quando i sabati lavorativi furono ben più di dodici e vennero concessi senza contropartite. L'iniziativa di mettere in frigorifero per tre mesi le tessere del sindacato, sospendendo il pagamento delle quote, «significa portare fra i lavoratori maggiore sfiducia e disorientamento, indicando come controparti il sindacato e il consiglio di fabbrica anzichè la Pirelli».

Ma che ci sia un problema politico reale, e forse più di uno, è evidente. Questa fabbrica bocciò nel referendum l'accordo fatto per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Ora le tessere del sindacato messe in frigorifero. «Inutile nascondercelo – dice il segretario provinciale della Filcea Cgil, Aristarco – in questi lunghi anni la nostra azione si è indebolita. Con i lavoratori fuori dalla fabbrica in cassa integrazione non avevamo forze da mettere in campo». Già oggi la Pirelli Bicocca è fatta prevalentemente di impiegati, mentre il sindacato è radicato soprattutto fra gli operai. Sta per partire l'ultima fase della ristrutturazione, con aggiustamenti già ventilati dalla Pirelli che prefigurano seicento «esuberanti». Il bisogno di sindacato, insomma, aumenta.

La discussione nella Cgil è accesa. Ieri al coordinamento Cgil della Pirelli era presente Sergio Cofferati, il segretario nazionale della categoria. I toni nei confronti del Coordinamento sono stati molto duri e polemici. «Il sindacato – dice Aristarco – non può concepire un uso delle tessere sindacali per fare la lotta politica. Nessuno è legittimato ad usare un pacchetto di deleghe per far prevalere questa o quella posizione politica. Questa è una forma di ricatto e il dibattito in questo modo viene bloccato».

Treni: disagi venerdì per lo sciopero dei macchinisti

Il Sindacato autonomo macchinisti (Sma) ha confermato lo sciopero dei suoi aderenti in programma per venerdì prossimo. La decisione è stata presa al termine di una asemblea nazionale del personale di macchina. I macchinisti aderenti allo Sma intendono protestare contro lo svilimento della qualifica della categoria, il mancato accoglimento della richiesta per la eliminazione del preesame nella partecipazione al corso di macchinista addetto ai treni e la salvaguardia della volontarietà delle scelte per poter operare nel proprio turno di appartenenza.

Alcatel e Alsthom assorbite dalla Cge?

La Borsa di Parigi ha sospeso le contrattazioni dei titoli Alcatel e Alsthom innescando voci su un presunto piano di assorbimento delle sue società da parte della capogruppo, la Cge. Le parti interessate si sono rifiutate di fare commenti sui motivi della sospensione. Di recente comunque i titoli Alsthom erano apparsi in rialzo per voci di fusione. La società è l'unità per l'impiantistica pesante della Cge che all'inizio dell'anno ha fuso le sue attività nell'impiantistica elettrica con le General Electric inglese.

Per Bagnoli si parla di 1500 licenziamenti

Lo si sapeva già, ma da ieri è «ufficiale»: i dirigenti dell'Ilva, la società finanziaria sorta sulle ceneri della Finsider, hanno annunciato ieri di voler «tagliare» i dipendenti del centro siderurgico di Bagnoli. Si parla di 1500 lavoratori in meno. L'intenzione dell'azienda è stata illustrata al sindacato, in un incontro ieri all'Intersind. Incontro che è iniziato a tardo pomeriggio e che mentre scriviamo – a tarda ora – è ancora in corso. Oggi si conoscerà la risposta di Fiom, Fim e Uil al piano di ristrutturazione, che in pratica dimezzerebbe l'organico al più moderno centro siderurgico d'Europa.

Vertenza Fiat: avviata la discussione sul salario

Un'intera giornata di trattative tra Fiat e sindacati. Tanti i temi affrontati. In mattinata si è parlato soprattutto di salario: c'è da definire, infatti, il criterio con cui verrà distribuito, all'inizio dell'estate, l'aumento retributivo. Quell'aumento già previsto dall'accordo – accordo separato come sanno tutti – firmato da Fim e Uilm l'anno scorso. Il negoziato è comunque ancora in alto mare, le parti sono al primo scambio di opinioni. Sempre durante l'incontro di ieri la Fiat ha risposto ad alcune richieste del sindacato. Tra queste c'era quella di conoscere l'ammontare degli «aumenti» che l'azienda concede unilateralmente. La Fiat s'è detta disponibile a fornire solo una cifra globale e questo ha lasciato insoddisfatto il segretario della Fiom, Airoldi («L'azienda è ancora restia a rendere trasparente la struttura retributiva»). Deludenti le risposte della Fiat anche per ciò che riguarda i diritti sindacali dei giovani dei contratti di formazione. Il negoziato riprenderà tra 15 giorni a Torino.

Saipem in sviluppo: non solo petrolio

Un successo, ma precario, quello raggiunto dalla Saipem nell'88. Il «braccio meccanico» dell'Agip, l'azienda nata per costruire e mettere in opera le infrastrutture dell'industria petrolifera italiana ha aumentato del 13% i ricavi '88 sull'87. Ma il risultato è ottenuto in un panorama generale, quello della ricerca ed estrazione del greggio, che non avrebbe sostanziali prospettive di sviluppo. Anzi, dice il presidente Gianni Dell'Orto, la Saipem può crescere solo se diversifica, entrando quanto prima nei campi contigui a quello dell'estrazione come grande impresa di costruzioni non solo petrolifere.

Sciopero nelle aziende autoproduttrici energia

Otto ore di sciopero oggi, con blocco della produzione, degli elettrici di Cgil, Cisl e Uil nelle aziende autoproduttrici di energia. Il contratto di lavoro è scaduto da 15 mesi e non viene rinnovato nonostante le aziende siano tenute a far riferimento ai contratti Enel. La richiesta è di 250.000 lire riparametrate in un triennio. E il settore è in grande rilancio.

FRANCO BRIZZO

Lega Siciliana delle Autonomie Locali
4° CONGRESSO REGIONALE

Introduce:
Dott. Francesco Di Martino
Segretario Regionale aggiunto della Lega

relazione:
On. Domenico Rizzo
Segretario Regionale della Lega

presiedono i lavori delle 3 sessioni:
On. Foni Barba, On. Calogero Gueli, On. Carmelo D'Urso

conclusioni:
On. Giuseppe Guarascio
della Segreteria Nazionale della Lega

PALERMO 7/8 APRILE 1989
Hotel La Torre (Mondello)

RIS CGIL Associazione
Seminario internazionale
Prospettive del Welfare State, diritti di cittadinanza e reddito minimo garantito
Roma, 7 aprile 1989 - ore 9,30
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma
(Salone del direttivo Cgil)

U. Ascoli, G. Balandi, L. Balbo, A. Bassolino, G. Benvenuto, M. C. Biagini, R. Boyer, M. Bordini, R. Brunetta, S. Bruno, V. Capecchi, P. Carniti, C. D'Apice, O. Del Turco, G. De Michelis, A. De Roo, G. Esping Andersen, A. Evers, V. Foa, R. Formica, P. Geronia, E. Giovannini, E. Gorrieri, L. Guerzoni, B. Jordan, A. Luciano, A. Marianetti, F. Merini, G. Martin, G. Militello, M. L. Mirabile, E. Morley Fletcher, P. Negro, C. Offa, C. Offredi, M. Paci, S. Patriarca, L. Pennacchi, E. Pugliese, D. Purdy, C. Revaioli, C. Sarceno, V. Scotti, G. Standing, B. Trentin, L. Turci, L. Turco, P. Van Parijs, W. Van Trier, G. Vobruba

Segreteria del seminario Sig.ra Luisa D'Agostini
Tel. 06/856207-855278-861055-852685